

Ospedali

Tagliati duemila posti letto in 10 anni

Sara Strippoli

a pagina 6 In dieci anni, dal 2010 al 2020, la sanità piemontese ha perso 2.011 posti letto per acuti, un calo del 14%. Tradotto in cifre percentuali sulla proporzione fra letti per numero di abitanti, uno dei dati standard che a livello europeo indicano il livello qualitativo di un sistema sanitario, il Piemonte nell'anno del Covid registrava un indice di 3,8 posti letto per mille abitanti, mentre nel 2010 il tasso era del 4,2. La media nei Paesi dell'Ocse è di 4,7 letti per mille abitanti, mentre quella italiana è ben al di sotto, 3,2. Il Piemonte quindi mantiene un rapporto leggermente migliore rispetto al resto del Paese, ma in dieci anni perde posizioni che avrebbero potuto confermarne la superiorità in termini di qualità rispetto a molte regioni italiane. Il focus sui posti letto è del Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure che sabato 27 giugno scenderà in piazza a Torino per una manifestazione che si annuncia molto partecipata (una lunghissima lista di sigle che hanno aderito come non si vedeva da tempo) e che arriva al termine di un percorso che ha toccato tutte le province piemontesi dove sono state raccolte segnalazioni e lamentele destinate a finire sulla scrivania del presidente del Piemonte, Alberto Cirio.

Solo alla Città della Salute, chiarisce Massimo Esposto della Funzione pubblica Cgil, negli anni sono scomparsi 500 letti e i reparti di medicina sono calati da sette a quattro. Il taglio maggiore, conferma il Comitato, ha riguardato i letti per la lungodegenza, dove nel 2020 risulta eliminato un posto su 3 rispetto al 2010: un decremento del 33%.

Nonostante questi tagli, con una quota di 947 letti per 100mila abitanti il Piemonte si colloca in terza posizione a livello nazionale dopo Veneto e provincia autonoma di Trento per numero di posti nelle Rsa, anche se le ultime segnalazioni indicano che il 20% dei letti non risulta occupato. Il tasso di occupazione nei reparti di medicina è del 96,4%, un dato che conferma quanto sia difficile trovare letti per ricoverare chi ne ha bisogno. Peraltro, sottolinea il Comitato, «il tasso ottimale per evitare l'aumento di mortalità e morbilità sarebbe l'85%, anche se il decreto ministeriale del 2015 lo ha portato al 90%: «Questi sono numeri che rendono evidente una programmazione carente, soprattutto perché la riduzione dei letti in corsia non è stata accompagnata dalla necessaria crescita dei servizi territoriali. E ciò ha caricato la rete ospedaliera portandola in alcuni periodi quasi al limite del collasso».

Il problema del boarding, ovvero le persone che restano più giorni al pronto soccorso in barella, spiega la segretaria regionale del sindacato medici Anaaò Chiara Rivetti, «è conseguente all'impossibilità di ricoverare e, a cascata, alla difficoltà dei reparti di dimettere perché non ci sono posti in strutture di lungodegenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: kLa protesta Un sit-in di lavoratori alle Molinette